

CALCIO FLASH

Una statua
in ricordo
di Nereo Rocco

Il Milan ha voluto ricordare con una statua di bronzo la figura di Nereo Rocco, il popolare allenatore tridentino scomparso all'età di 67 anni, il 20 febbraio 1979, sotto la guida del quale la società rossonera conquistò in campo internazionale una Coppa dei Campioni ed una Coppa delle Coppe. La statua è stata scoperta al centro sportivo di Milan, presenti quasi tutti gli ex giocatori del Milan, che ebbero Rocco come allenatore, da Rivera (nella foto) a Cudicini, da Maldini a Tapattoni passando per più generazioni.

Silenzio
stampa
del giocatori
del Genoa

Silenzio stampa. Il Genoa delude, perde, viene contestato aspramente e la colpa è dei giornalisti. Il presidente Spinelli tuona negli spogliatoi: «Dopo il pari con il Catanzaro avete picchiato forte - dice rivolto ai giornalisti - e ora i giocatori vi ripagano con la stessa moneta». Difatti il silenzio stampa in casa rossoblu era già cominciato la settimana scorsa. Poi era arrivata la vittoria di Taranto. Ma il black-out era proseguito. Portava bene e la cabala vuole la sua parte. Ma con un Genoa così, anche la scarsa mania si è arresa. E ieri, puntuale, è arrivata un'altra sconfitta casalinga. I giocatori, tuttavia, hanno deciso di continuare il loro silenzio.

I tifosi
però urlano
e contestano
la squadra

Non parlano i giocatori, ma parla la piazza. Anzi, più che parlare, urla e contesta. Alla fine della partita, dalla gradinata nord, sono partite bordate di fischi all'indirizzo della squadra di Simoni. Non solo: monete, oggetti vari e un cocktail ben assortito di insulti. Anche all'uscita dagli spogliatoi è proseguita la gazzarra: un centinaio di tifosi, piuttosto inferociti, ha aspettato per più di un'ora i giocatori, l'allenatore Simoni e il presidente Spinelli. «La posizione di Simoni non si discute», ha ripetuto, ancora ieri, Spinelli. Ma i tifosi, evidentemente, non la pensano così.

A Roma
autobus
protetti
dalla polizia

Da ieri a Roma è cominciato un servizio concordato dalla questura con l'Atac (l'Azienda di trasporti comunale) per prevenire gli episodi di teppismo a bordo degli autobus dopo le partite di calcio. Tutti gli autobus delle linee che collegano lo stadio Olimpico con le zone periferiche sono protetti da pattuglie di agenti composte dal personale delle squadre «irafico» e dei reparti «colera», dislocate in punti del percorso. Tre ragazzi, che a bordo di un autobus della linea «121» in partenza dallo stadio, avevano rapinato un loro coetaneo di una catenina, sono stati arrestati.

Scontri
tra ultras:
fermi e feriti
a Frosinone

La giornata calcistica è stata caratterizzata da numerosi incidenti tra opposte tifoserie. In serie B, prima della gara Genoa-Bologna, un tifoso genovese è stato arrestato per resistenza a pubblico ufficiale. Il tifoso è invece il bilancio registrato a Frosinone, dove 200 ultras della Reggina si sono scontrati con tifosi locali. Ci sono stati anche quattro feriti, tutti ricoverati all'ospedale Umberto I. Infine a Chieti, per la partita di C2 Chieti-Celano, un agente di polizia, Umberto Spanò di 32 anni, è stato colto da infarto mentre tentava di sedare alcuni tafferugli tra tifosi avvenuti allo stadio.

ENRICO CONTI

B Il Bologna è squadrone ma alla fine trema

0-1

GENOA	BOLOGNA
6,5 Gregori	6,5 Cusin
6 Podavini	6 Luppi
6 Gentilini	6 Villa
6 Caricola	6 Pecci
5,5 Trevisan	5,5 De Marchi
5 Pecoraro	5 Monza
4,5 Erario	4,5 Poli
4,5 Scanziani	4,5 Stringara
4,5 Brioschi	4,5 Pradella
5 Di Carlo	5 Marrocchi
5 Marulla	5 Marronaro
5 Simoni	5 Malfredi

ARBITRO: Nicchi di Arezzo 6.
MARCATORI: 7' Marronaro.
SOSTITUZIONI: 51' Signorelli F. per Erario, 60' Giaroli per Pradella, 70' Signorelli E. per Pecoraro, 84' Quaglinotto per Poli.
AMMONITI: Di Carlo, Scanziani, Monza e Marronaro.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 5-2 per il Genoa.
SPETTATORI: 12.682 per un incasso di 181.925.000 lire.
NOTE: Giornata primaverile, terreno in buone condizioni; in tribuna il presidente del Napoli Corrado Ferlaino e quello della Sampdoria Paolo Mantovani.

Cusin, parata-miracolo all'81'

3' Tiro cross di Stringara, Gregori respinge di piede.
5' Di Carlo al volo dal limite. Palla a lato.
7' Bologna in vantaggio. Pecci dalla tre quarti, ponte perfetto di Pradella per Marronaro, che di destro trafugge Gregori.
12' Ancora il Bologna in zona gol. Gregori esce a valanga e di piede salva su Pradella, lanciato da Stringara.
22' Pradella, smarcato da Marrocchi, non osa il tiro e cerca l'assist per Marronaro. L'azione sfuma e Malfredi si dispera.
24' Cross di Pecci. Poli solo in area colpisce di testa. Sembra un gol già fatto, ma la palla, incredibilmente, finisce fuori.
39' Si vede il Genoa. Marulla su punizione impegna Cusin in due tempi. Tiro forte, ma centrale. Cusin non azzarda la presa ma forse, è un eccesso di zelo.
41' Poli solo in area, spreca di nuovo. La posizione è favorevole, ma il tiro è sull'esterno della rete.
45' Il Genoa reclama il rigore, crolla Gentilini, Cusin respinge, mischia ed Erario cade a terra. L'arbitro, a due passi, fa cenno di proseguire.
81' Gentilini alla sinistra, Marulla tira con violenza, ma Cusin risponde da campione e blocca in tuffo.

SERGIO COSTA

GENOVA. Inni e cori all'inizio, contestazione generale alla fine. Il dramma del Genoa si è compiuto in 90 minuti. Il Bologna - spumeggiante di Malfredi, bello e moderno ancorché incredibilmente poco pratico, lo ha messo ko evidenziando tutti i suoi difetti. E i padroni di casa possono rin-

graziare la sciagurata mira degli avversari, che nel primo tempo hanno sbagliato almeno cinque palle-gol nitide. Altrimenti il punteggio avrebbe assunto proporzioni tennistiche, una batosta casalinga tremendamente difficile da digerire.

Il Bologna ha fatto un figu-

rone, almeno nei primi 45'. Passaggi di prima, pressing a tutto campo, zona, con un occhio vigile però agli avversari più pericolosi, un'incredibile facilità ad arrivare in zona gol, tutto il contrario di un Genoa, che in tre partite casalinghe ha creato finora una sola occasione da rete. In campo due impostazioni tattiche opposte: squadra corta e ben amalgamata il Bologna, lunga e sfacciata, priva di collegamenti fra i reparti, il Genoa. E il gioco moderno, ideato da Malfredi, ha finito per cancellare quello antico di Simoni. Dicevamo di 45 minuti. Sì, perché nella ripresa il Bologna si è ricordato che nel calcio conta prima di tutto i due punti, e ha preferito arretrare, per non correre rischi. Ma se ha sofferto, lo deve alla sua dabbenaggine. Malfredi negli spogliatoi era arrabbiato. Giustamente. Perché non si può dominare una partita, come hanno fatto gli ospiti nella prima parte, e sbagliare così tanti gol. Il Bologna è squadra da A, i suoi tifosi legittimamente sognano, il suo gioco entusiasma, ma

ieri, se Cusin non avesse fatto il miracolo 9' dalla fine sulla girata di Marulla, sarebbe tornato a casa con un solo punto in saccoccia. Un peccato mortale, dopo un dominio così netto.

Dal paradiso, con qualche pelo nell'uovo, all'inferno. Il Genoa è nel caos più totale. Ieri negli spogliatoi hanno parlato solo il presidente Spinelli e l'allenatore Simoni. I giocatori sono scappati via a gran velocità. E Spinelli non ha esitato a criticare la squadra, parlando apertamente di rinforzi sul prossimo mercato. «Gregori, Podavini e Marulla, salvo solo questi - diceva con amarezza il presidente - tutti gli altri devono darsi una regolata e capire al più presto che in serie B bisogna soffrire e correre per 90 minuti». Spinelli ha parlato di errori nella campagna acquisti. «Correremo ai ripari» affermava sommessamente nel silenzio degli spogliatoi. E forse, ieri, parlando con Ferlaino ha già concluso il primo affare: al presidente napoletano, interessato ad Erario, ha chiesto la quotazione di Filardi.

I biancazzurri dominano, vanno a segno nel primo tempo, colpiscono un palo, ma alla fine devono accontentarsi di un pareggio

Non basta Monelli superstar

1-1

LAZIO	PADOVA
6,5 Martina	6,5 Benevelli
6,5 Brunetti	6,5 Donati
6,5 Beruato	6,5 Russo
7 Pin	6 Piacentini
6,5 Gregucci	6 De Re
(ev) Marino	6 Ruffini
5,5 Savino	6 Mariani
6 Camolese	6 Casagrande
6 Galdieri	6 Longhi
6,5 Muro	6 Veligi
7 Monelli	6 Fermanelli
7 Fascetti	6 Buffoni

ARBITRO: Frigorio di Milano (6,5).
MARCATORI: 19' Monelli, 41' Fermanelli.
SOSTITUZIONI: Lazio: 21' Piacentini (5,5) per Marino, 83' Casagrande (5,5) per Savino; Padova: 80' Zanin (ev) per Fermanelli, 87' Favaro (ev) per Mariani.
AMMONITI: Piacentini, Ruffini e Donati.
ANGOLI: 10 a 2 per il Lazio.
SPETTATORI: 23.320 paganti, 9.815 abbonati per un incasso totale di L. 543.213.000.
NOTE: giornata calda, terreno in perfette condizioni. Al 21' Mariani esce dal campo per una violenta pallonata alle teste.

Fermanelli sglia il pari

17' Occasione ghiotta per Monelli, su servizio di Brunetti: testa e palla di poco fuori.
18' Gran tiro di Muro con Benevelli che salva in angolo.
21' Gol capolavoro di Monelli: azione che parte da Camolese con cross di Beruato e girata di sinistra a volo che la secco il bravo Benevelli.
37' Il Padova potrebbe pareggiare: sugli sviluppi di un calcio d'angolo Mariani di testa all'indietro e Martina salva d'istinto.
41' Arriva il pareggio padovano: Mariani finta, calcio la punizione Fermanelli che trova spazzolato Martina. Su 4 reti subite è la terza incassata su punizione.
48' Di un soffito non arriva il raddoppio padovano: angolo battuto da Mariani con De Re che di testa spedisce a lato.
59' Due volte Benevelli salva su tiri di Savino e di Galdieri.
61' Angolo di Pin, gran tiro di Camolese, un difensore padovano salva.
71' Il palo destro si incarica di belfare Camolese che aveva tirato una gran botta da fuori area.
80' Colpo di testa di Savino e Benevelli para a terra.

GIULIANO ANTognoli

ROMA. La Lazio domina per 80' ma cava dal cappello a cilindro soltanto una rete e alla fine deve accontentarsi di un pareggio con la capitolina Padova. Una lella nera fotografata alla Cartier Bresson dal goal, spalo, sostenuto da un fungo fuori stagione, che si è opposto al gran tiro di Camolese. Ma che volete, sono le cose del calcio. Ma bisogna dare atto al portiere Benevelli di essersi prodotto per meno di un paio di interventi risolutivi che hanno salvato il risultato. Dobbiamo comunque sottolineare come nei primi 35' dell'incontro la Lazio abbia dato vita ad una prestazio-

ne pressoché perfetta. Al suo suggerito è mancato soltanto il raddoppio. Ma abbiamo anche ammirato un Monelli in gran crescendo, che ha siglato con un gol capolavoro l'ottima giornata. Meno a suo agio è stato Galdieri, ma «nau» è stato tarantato a più non posso dal terzino Donati, al quale l'arbitro ha inopinatamente risparmiato il cartellino giallo. In quei 35' le operazioni sono state tessute da Pin e da Camolese, nonostante Marino, colpito duro da una pallonata all'8', fosse stato costretto ad uscire due minuti dopo la rete di Monelli.

Soltanto col passare dei minuti la mancanza del «libero» propulsore si farà sentire. Soprattutto in fase di filtro e un po' meno in quella di rilancio. Affioreranno poi anche alcuni nei di una squadra che vanta un alto tasso tecnico, ma che talvolta pecca di immoedietà, con la conseguenza di diventare a tratti persino tezzosa. Sono difetti che probabilmente scompariranno con l'avanzare ulteriore del campionato, duro, lungo e irto di spine, per cui bisogna diventare soprattutto pratici. Cosa che, viceversa, non manca al Padova

di Buffoni, la quale bada al sodo, sapendo affrontare col piglio giusto l'avversario. Ruvidezza anche - perché il calcio padovano non è certamente da 10 in condotta - ma necessaria se si vogliono ottenere risultati. E ieri all'Olimpico il Padova ha fatto sentire tutto il suo peso di squadra esperta, piena di uomini d'esperienza (per di più mancava il suo gioiello Simonini), pericolosa anziché in contropiede. Ma era chiaro che il suo obiettivo minimo fosse il pareggio. L'ha ottenuto magari anche grazie ad un pizzico di fortuna e di quel - palo che Fascetti, il tecnico laziale, ha ritenuto fosse stato piazzato lì da... Sant'Antonio.

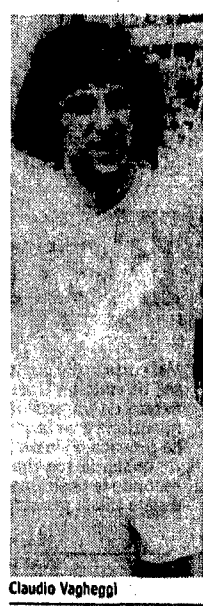
Messi in atto alcuni correttivi (disposizione della barriera e dello stesso portiere, sulle punizioni; sveltimento della manovra al momento del rilancio), crediamo che Fascetti riuscirà a far restare in alto questo Lazio. Ma è indubbio che la partita col Padova capitolina deve far capire ai giocatori che un bagno di umiltà non getta alle ortiche le ambizioni. La riprova nelle due successive trasferte a Piacenza e a Lecce.

Dopo le polemiche Arriva e vince lo zingaro Milutinovic «Torneremo grandi»

2-0

UDINESE	PIACENZA
7 Abate	7 Bordini
6 Galparoli	6 Comba
6 Bruno	6 Concina
6 Galbagnini	6 Bortoluzzi
6 Storgato	6 Merato
7 Pusceddu	5,5 Sridaro
6 Caffarelli	6 Madonna
6 Criscimanni	6 Tesseroli
6 Graziani	6 Serio
7,5 Dossena	6 Roccagiatella
8 Vagheggi	6 Simonetta
7 Lombardi	6 Rota

ARBITRO: Magni di Bergamo (6).
MARCATORI: 11' e 68' Vagheggi.
SOSTITUZIONI: Piacenza: 54' Imberti per Bortoluzzi, 57' Tomasoni per Comba. Udinese: 85' Orlando per Criscimanni, 87' Rossi per Caffarelli.
AMMONITI: Vagheggi.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 11-3 per l'Udinese.
SPETTATORI: paganti 7400, abbonati 12.276 per un incasso di 95 milioni più 150 milioni degli abbonati.
NOTE: Tempo coperto, terreno pesante.



Claudio Vagheggi

Boom boom Vagheggi

1' Parte velocissimo il Piacenza: Sridaro impegna Abate con una staffellata dal limite.
5' Graziani di testa indirizza il pallone all'incrocio dei pali, vola e pare Bordini.
11' Dossena ruba la palla a centrocampo, lancia in verticale Vagheggi che con un rasoterra di destro segna il primo gol.
35' Splendida girata di Simonetta su cross di Madonna: Abate para con un po' di fortuna.
45' Galparoli centra in mezzo all'area, Dossena è solo davanti alla porta ma il suo tiro è altissimo.
64' Graziani riceve il pallone sulla linea di portapuntatina ma inciampa in modo clamoroso fallendo il raddoppio.
68' Abate esce coraggiosamente sui piedi di Simonetta lanciato a rete e rimedia un colpo alla nuca senza conseguenze.
69' Caffarelli si libera, cross al centro dove Dossena opera una finta per Vagheggi che realizza il bis.
75' e 89' Due buone occasioni per il Piacenza: prima Madonna, con un rasoterra di poco a lato, poi Tomasoni, increspando sulla linea di porta, falliscono il gol per il Piacenza.

MARIO RIVANO

UDINESE. Boom, boom: Vagheggi e ancora Vagheggi. L'Udinese può respirare dopo una settimana di polemiche. I friulani hanno vinto facendo leva sulle capacità dei singoli: oltre a Vagheggi, inesorabile finalizzatore degli attacchi bianconeri, sono piaciuti molto Dossena e Pusceddu. Attenzione al Piacenza: la squadra di Rota, che fino a ieri capeggiava la classifica, è formata compatta e il suo addizionale - a tratti più efficace addirittura di quello avversario - potrà fare cose egregie in questo campionato.

Madonna ha tenuto in angustie Galparoli per tutto l'incontro, mentre Roccagiatella ha fatto vedere doti tecniche

impensabili per un giocatore venisettense che è appena debuttante in B. Passato in vantaggio dopo dieci minuti, l'Udinese ha giocato l'incontro soltanto a sprazzi, rischiando forse più del lecito nel primo quarto d'ora della ripresa. I tifosi hanno potuto respirare soltanto dopo 68 minuti, quando Vagheggi ha concesso il bis. A quel punto la gara si è praticamente chiusa lasciando spazio all'accademia dei singoli e si è visto quanto la serie B stia stretta a Dossena.

Il lavoro di Milutinovic comincia sotto i migliori auspici: ma questa Udinese è forse «in troppo trasformata» rispetto a una settimana fa.

LE ALTRE DI B

Palanca affonda Catuzzi

1-2

BARI	CATANZARO
Imparato	6 Zunico
Loiseto	6 Corino
De Trizio	6 Rossi
Lupo	6 Costantino
Cattara	6 Cascone
Laureri	6 Masi
Perrone	6 Chiarella
Maiellaro	6 Iacobelli
Rideout	6 Bongiorno
Cowane	6 Nicolini
Bronzi	6 Palanca
Catuzzi	6 Guerini

ARBITRO: Di Cola di Avezzano.
MARCATORI: 52' Palanca (v), 82' Palanca (r), 84' Rideout.
SOSTITUZIONI: Bari: 77' Pasquini per Laureri, Catanzaro: 43' Caramelli per Corino, 76' Cristiani per Caramelli.
AMMONITI: Nicolini, Zunico, Perrone.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 14 a 1 per il Bari.
SPETTATORI: 15.000.
NOTE: Cielo nuvoloso, terreno in buone condizioni.

Nonostante il risultato sia stato deciso da due rigori, sulla vittoria del Catanzaro non c'è da discutere. Il Bari del contestatissimo Catuzzi è apparso inconcludente e ingenuo. I calabresi non hanno fatto molto a contenerlo e a replicare con il più classico dei contropiedi. Per loro il primo posto in classifica è un roseo futuro.

Festival del brutto

0-0

BRESCIA	TARANTO
Bordon	6 Goletti
Testoni	6 Blondo
Bracco	6 Gridelli
Bonometti	6 Donatelli
Chiodini	6 Pazzini
Argentesi	6 Paolinelli
Occhipinti	6 Paolucci
Mileti	6 Rocca
Lorio	6 De Vitis
Beccolossi	6 Dalla Costa
Turchetta	6 Russo
Giorgi	6 Pasinato

ARBITRO: Gava di Conegliano.
SOSTITUZIONI: Brescia: 56' Piovani per Occhipinti, 80' Mariani per Turchetta; Taranto: 58' Pernaro per Dalla Costa, 80' Mirabelli per De Vitis.
AMMONITI: Mileti, Rocca, Dalla Costa, Beccolossi, Pernaro, Paolucci e Lorio.
ESPULSI: 88' l'allenatore del Taranto Pasinato.
ANGOLI: 9 a 1 per il Brescia.
SPETTATORI: 10.000.
NOTE: Cielo sereno, terreno in buone condizioni.

Vero e proprio festival del brutto, questo Brescia-Taranto ha riservato poche emozioni. Per la verità i lombardi le loro brave cinque, sei occasioni da gol le hanno avute, ma sono apparsi assai poco convinti nello sfruttare. All'86' è stato espulso per proteste l'allenatore del Taranto, Pasinato.

Due gol in un lampo

1-1

CREMONENSE	BARLETTA
Rampulla	6 Barboni
Garzilli	6 Giorgi
Rizzardi	6 Di Sarno
Picconi	6 Ferrazzoni
Montorfano	6 Lancini
Citterio	6 Coesaro
Lombardo	6 Fusini
Avanzi	6 Giusto
Pelosi	6 Cipriani
Bencina	6 Solfrini
Chiorri	6 Bonaldi
Mazzia	6 Riccomini

ARBITRO: Quartuccio di Torre Annunziata.
MARCATORI: 43' Rizzardi, 44' Cipriani.
SOSTITUZIONI: Cremonense: 67' Feliciani per Pelosi, 78' Guicco per Rizzardi; Barletta: 67' Mazzaferro per Ferrazzoni, 72' Scarnecchia per Giusto.
AMMONITI: Rizzardi, Giusto.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 4 a 0 per la Cremonense.
SPETTATORI: 7.000.
NOTE: Cielo sereno, terreno in buone condizioni.

Punto d'oro per la squadra di Riccomini contro una Cremonense che non ha più in Bencina il regista di un tempo. La partita si trascinava tra molti sbadigli quando nel giro di una manciata di secondi sono arrivati i due gol. Nel secondo tempo la Cremonense è partita all'attacco ma il Barletta non ha corso mai seri pericoli.

Un finale incandescente

1-1

LECCE	ATALANTA
Breglia	6 Piotti
Parpiglia	6 Rosai
Migliano	6 Gentile
Vanoli	6 Icardi
Perrone	6 Barcella
Limido	6 Prognà
Moriero	6 Stromberg
Barbas	6 Nicolini
Pasculli	6 Cantarutti
Enzo	6 Fortunato
Vincenzi	6 Consonni
Mazzoni	6 Mondonico

ARBITRO: Balda di Trieste.
MARCATORI: 58' Garlini, 50' Panero.
SOSTITUZIONI: Lecce: 46' Levanto per Parpiglia, 67' Panero per Vincenzi; Atalanta: 75' Garlini per Nicolini, 80' Prandelli per Barcella.
AMMONITI: Barcella, Gentile, Enzo, Vincenzi.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 5 a 4 per l'Atalanta.
SPETTATORI: 20.000.
NOTE: Cielo sereno, terreno in ottime condizioni.

Un finale incandescente anima una partita equilibrata e piacevole. Ci pensano due rimpatori d'area a regalare le necessarie emozioni. Garlini all'87' porta in vantaggio l'Atalanta. Determinata replica del Lecce: è Panero al 90' a ristabilire l'equilibrio. E pensare che Garlini e Panero erano andati in campo per stare in panchina.

Meglio tutto e... subito

1-0

MODENA	AREZZO
Balotta	6 Faciolo
Balisappa	6 Minola
Prampolini	6 Rondini
Forse	6 Ruotolo
Ballerandi	6 Pozza
Boscolo	6 Butti
Montesano	6 Mangoni
Masolini	6 Allievi
Sorbello	6 Silenzi
Bergamo	6 De Stefanis
D'Aloisio	6 Nappi
Mascaleito	6 Bolchi

ARBITRO: Tuveri di Cagliari.
MARCATORI: 2' Sorbello.
SOSTITUZIONI: Modena: 81' Minuzzi per D'Aloisio, 87' Rabitti per Bergamo; Arezzo: 54' Sereni per Pozza, 58' Ermini per Ruotolo.
AMMONITI: D'Aloisio, Mangoni, Sereni, Bergamo e Nappi.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 9 a 4 per l'Arezzo.
SPETTATORI: 7.000.
NOTE: Cielo sereno, terreno in buone condizioni.

Il gol di Sorbello al secondo minuto del primo tempo ha condizionato l'intera partita. L'Arezzo ha cercato invano di raggiungere il pareggio. Il Modena ha avuto gioco facile nell'attendere a pie' fermo e nello sfruttare il contropiede. Alla fine per il Modena un bel sospiro di sollievo e due punti preziosissimi.

Vince la malinconia

0-0

PARMA	MESSINA
Ferrari	6 Paleari
Gambaro	6 Susic
Carboni	6 Doni
Pasa	6 Orati
Apolloni	6 Petitti
Dondoni	6 Da Mommio
Turrini	6 Di Fabio
Fiorin	6 Maneri
Di Nicola	6 Lerda
Zannoni	6 Catalano
Osio	6 S. Schillaci
Zeman	6 Scoglio

ARBITRO: Terello di Como.
SOSTITUZIONI: Parma: 16' Di Già per Pasa, 82' Maggini per Osio.
AMMONITI: Carboni, Dondoni e Orati.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 9 a 1 per il Parma.
SPETTATORI: 10.000.
NOTE: Tempo sereno, terreno in ottime condizioni.

L'anno scorso era scontro di cartello, quest'anno è crisi di gioco e di risultati. In campo e sugli spalti non è mancato un pizzico di malinconia ma soprattutto per il Parma si tratta di avere pazienza. Il portiere del Messina è stato il migliore in campo e questo dice tutto (o quasi) sull'andamento della partita.

Ci pensa il «ragazzino»

1-0

SAMB	TRIESTINA
Ferron	6 Gandini
Di Antonio	6 Costantini
Andreoli	6 Orlandi
Ferrari	6 Papis
Bronzini	6 Corone
Marangon	6 Biagini
Ginelli	6 Scaglia
Galassi	6 Strappa
Luperto	6 Cinello
Salvioni	6 Cusio
Faccini	6 Bivi
Domenghini	6 Ferrari

ARBITRO: Novi di Pisa.
MARCATORI: 78' Pirozzi.
SOSTITUZIONI: Sambenedettese: 56' Cardoli per Di Antonio, 76' Pirozzi per Luperto; Triestina: 65' Polonia per Cinello, 80' Isipiro per Strappa.
AMMONITI: Ginelli e Corone.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 7 a 2 per la Sambenedettese.
SPETTATORI: 4.500.
NOTE: Giornata di cielo coperto con forte vento di tramontana.

Pronto recupero della Sambenedettese dopo la batosta di Bergamo. Il gioco della squadra di Domenghini non è stato granché, ma hanno vinto meritatamente grazie a un gol di Pirozzi. Il «ragazzino» era appena entrato in campo ed è al suo vero debutto con la maglia della Samb: auguri. La Triestina ha fatto poco o nulla.